

DANIELA DE BLASIO

PERUGIA
sport@unita.it

Ha fatto persino il "calciatore" Lamberto Boranga, 68 anni suonati, ma a tempo di swing. È successo quando difendeva la porta di "Quelli che il calcio", squadra allenata da Gigi Maifredi. Più che una rappresentativa, era una... rappresentazione, visto che si esibiva su richiesta e doveva proporre ai telespettatori l'idea di una rete vista in diretta solo dagli abbonati della tv a pa-

Medico coi quantoni

«Ho dato la priorità agli impegni con l'ospedale, ora sono libero professionista e ho più tempo, la forma c'è»

gamento. «L'idea del gol doveva essere la più credibile possibile - ricorda Boranga - e quindi alle spalle c'era un grosso lavoro di preparazione. In qualche caso abbiamo provato e riprovato l'azione fino a dieci volte. Insomma, pochi sanno la fatica che c'era dietro. Comunque recitare quella parte, mi è servito. Sono grato a quella squadra, perché mi ha fatto capire che potevo rimettermi in gioco».

Il calcio per lui è la vita. Gli piace ancora, malgrado tutto. Lo vorrebbe cambiare, riformare, rivoluzionare. Ma non potrebbe mai farne a meno. E dopo qualche apparizione due anni fa nell'Amme-to, ora Lamberto Boranga torna tra i pali. Ha anche fatto l'allenatore, questo highlander del pallone, portando il Foligno dall'Interregionale alla C2, ma la sua attività di medico non riusciva più a conciliarsi con quella del tecnico. Boranga è quindi tornato a fare il portiere, tra i dilettanti e per divertimento.

Nuovo stop di un anno, ed ora è il numero uno del Papiano, squadra umbra di Seconda categoria. «Alla fine il presidente mi ha convinto - spiega - Sono stato fermo un anno, perché ho dato la priorità agli impegni con l'ospedale presso cui lavoravo. Ma ora che svolgo solo la libera professione, ho più tempo. Mi sento bene, la forma c'è e lo spirito pure».

Si, ma a, quasi 69 anni...

«E allora? Da medico dello sport, cardiologo e biologo quale sono ho calcolato che la mia età biologica è sui 50 anni. Me ne accorgo



Foto Ansa

Intervista a Lamberto Boranga

«Tra i pali a 70 anni credendo in me stesso»

Il portiere-highlander che gioca ancora nella Seconda categoria umbra
«Chi me lo fa fare? La passione è dura a morire. E non riesco a stare fermo»

quando partecipo alle gare di atletica. Ottengo risultati che sono equiparabili ad atleti di quella età».

Fuori dal comune fino in fondo, insomma. Volete una prova? E' campione italiano master di salto in lungo e triplo, di salto in alto, 100 ostacoli, pentathlon, eptathlon e decathlon. E in Usa, agli ultimi Mondiali master, ha conquistato il bronzo nell'alto.

«Ho saltato 1.54 - racconta - ma poi ho rinunciato alle mie specialità (lungo e triplo ndr) per concedermi una vacanza con le mie figlie. La famiglia prima di tutto. Me-daglie comprese».

Capito? Highlander, ma molto più umano. Eppure avrà un segreto per durare così a lungo.

«Mi capisco e, soprattutto, mi giustifico. A volte mi chiedo chi me lo fa fare, poi mi rispondo che la passione è dura a morire. E non riesco a stare fermo. Quando ero in serie C, era facile che alla mattina facessi qualche garetta d'atletica e che poi al pomeriggio scendessi in campo. Mi è sempre piaciuto essere attivo. E poi, alla mia età è importante avere ancora delle motivazioni, fare progetti, pensare al futuro. Oltre a preparare il fisico bisogna te-

nere allenato il cervello».

E a proposito di allenamenti, in questi giorni Boranga è già al lavoro. Anticipando addirittura gli altri compagni di squadra.

«Mi alleno con squadre umbre di Eccellenza e finisco anche per fare da riferimento ai loro giovani portieri».

Ma il colpo d'occhio come va?

«I riflessi e la rapidità non sono più quelli di una volta, ma in compenso l'esperienza è tanta. E poi ogni partita fa storia a sé. Ti puoi trovare di fronte il ragazzino a cui fai soggezione che finisce per tirarti